

VR 193
Villa Alberti,
 detta "Villa Fausta"

Comune: Lazise
Frazione: Pacengo
Via Peschiera

Irvv 00002884
 Ctr 123 so

Vincolo: L. 1497/1939 (PG)
Decreto: 1952/05/03 (PG)
Dati catastali: f. 26, m. 85/86/92



L'assetto urbanistico di Pacengo è caratterizzato dalla presenza di complessi padronali tra i quali spicca questo edificio, conosciuto anche come "villa Fausta", che sorge a nord del centro abitato. Dal catasto napoleonico la proprietà risulta essere della famiglia Piatti; alla fine dell'Ottocento il conte Vittorio Piatti Dal Pozzo cederà il complesso ad Alessandro Alberti da cui discendono gli attuali proprietari (Perantoni, 2001).

Il corpo padronale, al centro di un fondo comprendente giardino, brolo, scuderie e corte agricola, è costituito da un edificio a tre piani che il Simeoni attribuisce all'architetto Giuseppe Barbieri (Simeoni,

1904). Verso mezzogiorno la villa si presenta come un sobrio edificio dai caratteri settecenteschi nelle cornici modanate delle finestre, nell'ingresso centinato, nella gronda sorretta da mensole sagomate. A settentrione il corpo padronale, nelle torrette coronate con merlatura ghibellina, nelle finestre a sesto acuto e nell'intonaco riproducente la trama muraria degli edifici gotici, richiama quel gusto neo-medioevale, caro alla cultura ottocentesca, che trovò larga diffusione in molte dimore del Garda e del suo entroterra.

Separata dal giardino, sorge la corte agricola; si tratta di un vasto complesso con scuderie, abitazioni del



gastaldo e dei "brassenti", stalle, fienili e cantine. Al centro si trovavano il "selese" e il granaio detto "riseta" necessari per essiccare i cereali prodotti nel fondo agricolo che in origine era di circa 400 campi veronesi (Perantoni, 2001). Nella "riseta" erano custoditi anche i "sentenari" per la produzione dell'olio.

Negli anni settanta del Novecento, l'antica corte, radicalmente trasformata, ha lasciato il posto alla piazza del paese, intitolata al senatore Antonio Alberti. Elemento di spicco dell'intero complesso sono le scuderie che verso la villa presentano un'elegante apertura trabeata di gusto neoclassico, sostenuta da colonne tuscaniche, esplicito riferimento al lessico architettonico del Barbieri.

La medesima impronta neoclassica è riscontrabile nella lunga cancellata che separa il parco-giardino dalla strada Gardesana; al centro si apre l'ingresso d'onore con quattro pilastri, a forma di erma greca, raffiguranti le stagioni.

Sul lato opposto alla strada, il lungo viale di platani, in pessime condizioni a causa delle potature radicali, conduce alla riva del lago, dove sorge la torretta belvedere, detta "la guglia", circondata da un boschetto di olmi e di cipressi.

Tra i proprietari della villa sono da ricordare Vittorio Piatti Dal Pozzo, sindaco di Lazise nel periodo post-unitario e il senatore Antonio Alberti che, nel secondo dopoguerra, fu membro dell'Assemblea costituente e resse il comune di Lazise.

Villa Alberti detta "villa Fausta" in una fotografia dei primi anni del Novecento (Archivio IRVV)
Il portale di ingresso principale sul lato sud-ovest (Archivio IRVV)

